

Pro Senectute

Una misura su misura

L'attività di utilità pubblica diventa «partecipazione»

Al termine del corrente anno, la collaborazione che la Fondazione Pro Senectute Ticino e Moesano ha instaurato con l'Ufficio del Sostegno Sociale e dell'Inserimento (USSI/DSS), compirà tre anni; un periodo relativamente breve ma ricco di scambi e insegnamenti, soprattutto di confronti che hanno permesso lo sviluppo di una qualità professionale apprezzata e riconosciuta da tutti gli attori, ed in particolare dai beneficiari.

CARMINE MICELI*

Le misure di attività di utilità pubblica, riassunte nella sigla AUP (www.ti.ch/ussi), sono curate nei minimi dettagli, l'approccio individua e riconosce le abilità delle persone che vi aderiscono, valorizzando saperi e passioni, ma soprattutto queste competenze vengono veicolate verso progetti socialmente utili a favore della comunità tutta, come ad esempio la radio, che attraverso il suo canale YouTube (BarAtto la RadioAttiva) trasmette interviste, musica e cultura, oppure la libreria di quartiere o ancora la sartoria DaCapo, che recupera abiti usati e ne valorizza i tessuti attraverso la creazione di nuovi abiti e accessori (instagram: dacapo_ricucito). L'insieme di queste esperienze sono figlie di uno spazio che in breve tempo è diventato un luogo: l'Osteria Sociale BarAtto a Morbio Inferiore, dove tutto è nato.

È opportuno sottolineare che l'attenzione posta alla specificità dei collaboratori permette il generarsi di un circolo virtuoso, fondato sul senso di appartenenza, sulla libertà d'espressione e sull'ascolto attivo; tutte le iniziative vengono sviluppate in piena condivisione. Questa modalità ha pure favorito il nascere di una collaborazione interna tra i servizi di Pro Senectute, infatti, i nostri centri diurni socio assistenziali accolgono persone

che seguono una misura AUP.

La nostra proposta si rivolge a tutte le fasce d'età, ma in particolare a persone in assistenza da lungo tempo; una categoria molto vulnerabile e difficile da reinserire professionalmente e di riflesso da reintegrare socialmente. Questa strategia permette alla nostra Fondazione di effettuare un'azione preventiva nei confronti di debolezze sociali e psichiche di una fascia di persone che presto giungerà all'età del pensionamento. Spesso a causa del lungo periodo di inattività, esclusione e della propria anagrafica, queste persone difficilmente possono beneficiare di altre misure di reinserimento. Oggi la Fondazione accoglie circa quaranta misure presenti su tutto il territorio cantonale.

Osserviamo nei collaboratori che seguono una misura AUP un generale rafforzamento delle loro competenze, non solo operative e funzionali, ma anche relazionali e sociali. Quest'ultimo passaggio è spesso una componente fragile, che emerge da subito e che condiziona notevolmente l'andamento della misura se non affrontata e gestita in piena condivisione con la persona.

Gli operatori pongono un'attenzione accresciuta su questa dimensione. Infatti, creano le condizioni relazionali affinché la persona possa percepire i presupposti della collaborazione come accoglienti e propositivi; i candidati una volta compreso quello che chiamiamo «contratto relazionale», si assumono pienamente le responsabilità dell'esperienza integrando in essa obiettivi personali dichiarati.

Il nostro lavoro contempla e ricerca l'interazione con il territorio, lo sviluppo di una rete di contatti è di fatto lo sfondo su cui si muove tutta la nostra attività; crediamo fermamente nello scambio di risorse e conoscenze, in una parola nella collaborazione o meglio ancora nella governance, caratterizzata dalla compartecipazione plurima di istituzioni e attori sociali,

quantitativamente più elevata e qualitativamente più differenziata.

Anche se sfuggono alle statistiche e ai numeri, ci sono sfumature ed aspetti nel lavoro svolto con i candidati, su cui vale la pena soffermarsi; facciamo qui riferimento alle cerchie familiari o a conoscenti che vivono attorno alle persone beneficiarie della misura. Riceviamo non di rado visite di persone che manifestano il loro sollievo ed una maggiore serenità, nel vedere il loro familiare o amico attivo e attraversato da una nuova motivazione e volontà di riscatto. Dunque, una misura che funziona non solo può offrire una migliore qualità di vita all'interessato, l'effetto è ben più potente perché investe un numero di persone molto più ampio.

Generalmente i candidati esprimono soddisfazione e motivazione nella partecipazione al progetto, gli obiettivi personali perseguiti vengono sostanzialmente raggiunti; per alcuni dei partecipanti vi è la ferma convinzione e il desiderio di voler essere nuovamente lavoratori salariati, e con coraggio chiedono e spingono affinché si possa andare verso una soluzione di questo tipo anche se parziale; la volontà che questo possa realizzarsi rimane l'obiettivo finale di tutti, pur consapevoli che il mercato del lavoro non è per nulla a portata di mano, o meglio, come un nostro collaboratore durante un momento di confronto ha detto: «mi vedo su una pista di atletica, rincorro un posto di lavoro da molto tempo, la distanza che ci separa è talmente ampia che è ormai alla mie spalle».■

**Responsabile Lavoro Sociale
Comunitario Pro Senectute*